



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 21/02/2006

ARGOMENTI:

- Torino 2006: doping, in arrivo tre avvisi
- Indagini su ultrà a Genova
- Mondiali di nuoto 2009 a Roma
- Lettera aperta di don Vinicio Albanesi (Capodarco) per una riforma del Welfare
- Seconda edizione del seminario di "Redattore sociale Veneto"

Si tratta di fondisti austriaci. Sequestrate apparecchiature per "bio-test". Mayer vuole uccidersi: ricoverato in ospedale psichiatrico

Doping, in arrivo altri tre avvisi

ALBERTO CUSTODERO

TORINO — Ci sono anche tre fondisti austriaci che rischiano di essere iscritti nel registro degli indagati per aver violato la legge sul doping. Sono Martin Tauber, 30 anni (quarto nella staffetta del 2005 a Oberstdorf), Juergen Pinter e Johannes Eder, entrambi 27enni. Durante le perquisizioni a Pragelato — così risulta dai verbali di sequestro che gli sono stati notificati — sono stati trovati un'apparecchiatura «bio-test» per il controllo dell'emoglobina, 4 siringhe monouso, una flebo e numerosi aghi. Cosa se ne facevano i fondisti austriaci di quel kit per trasfusioni di sangue? Casualmente, simili apparecchiature per testare l'emoglobina sono state trovate, in Austria, sull'auto di Walther Mayer: solo una coincidenza o era l'ex ct che aveva fornito gli atleti di quel materiale normale in un ambulatorio medico, ma vietato nella camera di un

fondista? Il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello e il procuratore di Pinerolo Ciro Santoriello hanno deciso di aspettare gli esiti delle analisi mediche prima di indagarli. La procura torinese ha pronto un secondo avviso di garanzia, oltre a quello indirizzato a Walther Mayer, contro un austriaco che, durante la perquisizione di Sansicario, ha tentato di trafugare il materiale

sotto sequestro. La sua identità è top secret. Intanto Perner, uno dei due biatleti fuggiti si è lamentato della perquisizione "disumana": «Mi sono dovuto spogliare due volte nudo».

Ieri notte il pm torinese Francesco Colace e i carabinieri del Reparto Operativo del colonnello Mauro Masic sono tornati a Pragelato. E, in Val Tronca, dove si trova la pista di fondo, hanno perquisito la

casa dove ha vissuto alcune settimane proprio Mayer. Il vecchio ct dello sci nordico, dopo essere stato arrestato l'altra notte durante un disperato tentativo di sfuggire alla polizia austriaca, è stato rilasciato a piede libero; ma attualmente è ricoverato in un ospedale psichiatrico avendo manifestato l'intenzione di suicidarsi. Sul fronte delle polemiche, infine, l'Austria ha cambiato rotta. Dopo le critiche dei giorni scorsi al blitz dei carabinieri alla vigilia della staffetta del fondo, la federazione sci austriaca ha deciso di costituirsi parte offesa nei confronti «dei responsabili degli atti illeciti» e ha incaricato l'avvocato torinese Gian Paolo Zancan di rappresentarla. Sullo stesso tenore la dichiarazione del cancelliere austriaco, Wolfgang Schuessel, arrivata ieri a Sestriere a Casa Austria. «Chi si dopa se ne deve andare — ha detto — e sono indignato per la presenza alle Olimpiadi di Mayer».

Agguato al pullman dei tifosi ascolani Indagini su 50 ultrà

GENOVA La più stupida delle vendette non si è compiuta solo per l'abilità delle forze dell'ordine genovesi. Alcuni teppisti, infatti, avevano deciso di vendicare i fatti della partita di andata tra Sampdoria e Ascoli, quando il razzo lanciato da un tifoso ascolano, spalleggiato da un complice, aveva colpito e ferito al volto Ambretta Del Bianco, blucerchiata. Ebbene, domenica tutto era organizzato per una rappresaglia davvero violenta.

«Era un disegno criminale — ha spiegato ieri il questore di Genova Salvatore Presenti — progettato da elementi di una scheggia impazzita della curva. All'imboscata avrebbero dovuto partecipare una cinquantina di persone che stiamo cercando di individuare grazie a delle immagini registrate». Il piano era preciso: con alcune tavole chiodate i teppisti avrebbero bloccato il pullman sulla salita di accesso all'autostrada a Genova Est, dove già era stato aperto un varco nella rete di protezione. I tifosi ascolani sarebbero stati costretti a lasciare il pullman con lacrimogeni, dopodiché gli ultrà sarebbero entrati in azione, mimetizzati con tute bianche, armati con aste di legno e tubi.

Un piano sfumato, che però ha lasciato tanta amarezza in Riccardo Garrone: «Si tratta — ha affermato il presidente della Sampdoria — di pochi delinquenti che non meritano di essere considerati tifosi blucerchiati. Questi teppisti non si rendono conto che danneggiano l'immagine della società e dei suoi veri tifosi. La nostra filosofia mira a promuovere i valori più autentici dello sport, tra cui il rispetto per l'avversario e il rifiuto totale di qualunque tipo di violenza. I nostri veri tifosi sono quelli che dimostrano sempre amore per la squadra e che sono stati protagonisti di iniziative straordinarie, come la raccolta di fondi per l'associazione Gigi Ghirotti, l'iniziativa a sostegno di Ranong e di un bambino romeno. Questo è il vero spirito della nostra gente».

L'amarezza di Garrone è poca cosa rispetto alla tristezza di Ambretta Del Bianco: «Quando ho saputo — racconta — ci sono rimasta malissimo. Quelli che hanno organizzato una cosa simile non sono tifosi della Sampdoria: sono mascalzoni che usano i colori blucerchiati come scudo per mettersi in mostra, devono essere allontanati dagli stadi altrimenti faranno del male a qualcuno. A loro, così come a tutti, voglio ricordare che proprio i tifosi dell'Ascoli aiutarono le forze dell'ordine a individuare i protagonisti del mio ferimento. I tifosi della Sampdoria sono straordinari, non possono essere confusi con i mascalzoni».

Alessio Da Ronch

Roma iridata e poi olimpica

Al lavoro per i Mondiali 2009, sognando i Giochi

di Marco Evangelisti

ROMA * Veltroni lo chiama *sor delegato mio*, ma Gianni Rivera non coglie la citazione dal *Fattaccio der Vicolo der Moro*, ridacchia imbarazzato e dribbla il discorso di circostanza. Da oggi bando alle chiacchiere. Il comitato organizzatore dei Mondiali di nuoto di Roma 2009 è insediato, lo presiede Giovanni Malagò che ha ormai vasta esperienza di avvenimenti sportivi, l'assessore Rivera è delegato dal Comune a seguire la cosa. Non resta che farli questi Mondiali e, credeteci, non sarà semplice. Se si gareggiasse oggi, dicono, ci sarebbero 500 atleti in più che all'Olimpiade di Torino. Il sindaco lo ripete diverse volte: «Per questa città si tratta del maggiore evento di sport dai Giochi del 1960».

Meglio così. Roma farà i Mondiali e li farà bene, lo hanno giurato ieri in Campidoglio nella Sala delle Bandiere, davanti agli stendardi in seta e oro degli antichi rioni romani. Walter Veltroni e il presidente della Federnuoto, Paolo Borelli, hanno anche firmato il protocollo che dà il via alle operazioni. Davanti a un notaio, alle televisioni e alla carta stampata. Più ufficiale di così.

E' che tengono parecchio a questi Mondiali. Infatti Veltroni ha ringraziato amici e nemici (politici) dell'appoggio ricevuto, Petrucci & Pagnozzi che comandano al Coni, Berlusconi che comanda a Palazzo Chigi e il sottosegretario Gianni Letta. Dal governo è arrivato un contributo di 30 milioni di euro. Aiuterà a costruire e ricostruire gli impianti. Alla fine della vicenda Roma avrà, tra il Foro Italico, Tor Vergata, Ostia, la zona Nord e un'altra area da individuare, 17 piscine allo stato dell'arte, più quattro temporanee. Più il nuovo Palazzo dello Sport opera di Calatrava.

Roma, insomma, sta andando all'attacco. In una maniera che strappa parole persino a Rivera: «*Amo questa città, che è in grado di organizzare qualsiasi cosa*». E qualsiasi cosa infatti sta cercando di avere, spesso riuscendoci. Il 25 e il 26 marzo la finale a quattro di Coppa dei Campioni di pallavolo, a ottobre dalla Nba i Phoenix Suns di Mike D'Antoni, in mezzo la maratona (26 marzo), il concorso ippico di Piazza di Siena (25-28 maggio), nel frattempo il Sei Nazioni di rugby (prossimo incontro Italia-Scozia, il 18 marzo). Il sindaco Veltroni è uno sportivo onnivoro e gli fa piacere che la città lo segua: «*Due sabati fa c'erano 70.000 persone a vedere il calcio, il rugby e il basket. Questa è una testimonianza della grande cultura sportiva di Roma*».

I Mondiali di nuoto - e di pallanuoto, e di tuffi, e di nuoto sincronizzato, e di fondo: effettivamente una manifestazione di notevoli dimen-

sioni - oltre a essere divertenti sono utili per una serie di motivi. Dovrebbero assicurare 400.000 spettatori negli impianti di gara, 1.400 ore di copertura televisiva mondiale, globalmente una platea televisiva di un miliardo di persone. Una riverniciata di pubblicità può servire anche a una città di inebriante bellezza come Roma.

E poi le date sono strategiche. I Mondiali si svolgeranno dal 18 luglio al 2 agosto. Subito prima ci sono i Giochi del Mediterraneo a Pescara. E' la capacità organizzativa italiana a essere messa sotto esame, tre anni dopo lo spettacolo dell'Olimpiade invernale di Torino. Proprio alla fine dell'estate 2009 il Cio si riunirà a Copenaghen per assegnare l'Olimpiade estiva del 2016. Tra le candidate dovrebbe esserci anche Roma, il cui dossier a una prima occhiata è apparso più convincente di quello di Milano, anche se il Coni ha rinviato la scelta tra le due metropoli alla prossima primavera. Arrivare all'Olimpiade camminando sull'acqua dei Mondiali, questa è la strategia di una città che del grande sport non vuole e non deve più fare a meno.

Consigli gratuiti per una nuova "risposta sociale": molte le adesioni dei politici. Il 22 febbraio a Roma la presentazione della lettera aperta di don Vinicio Albanesi (Comunità di Capodarco) per una riforma del welfare

CAPODARCO DI FERMO – Sono molti i politici di centro-destra e centro-sinistra che saranno presenti, mercoledì 22 febbraio, a Roma, per ascoltare i "Consigli gratuiti al futuro ministro o futura ministra del welfare" di don Vinicio Albanesi. Il presidente della Comunità di Capodarco ha raccolto in una lettera aperta scritta i nodi critici di una seria riforma delle politiche sociali in Italia. Secondo don Albanesi, infatti, "l'ultimo periodo del welfare è da cancellare per lo scandalo dell'abbandono nei confronti dei vulnerabili da parte degli addetti ai lavori, dei governanti, delle famiglie 'normali', dell'informazione, della cultura, della politica" e l'attuale modo di affrontare i problemi del sociale è "vecchio, farraginoso, inefficace, costoso".

La lettera si articola in cinque parti (introduzione, tre capitoli, conclusioni) e fa il punto sull'attuale situazione sociale del Paese e sui nodi critici delle politiche d'intervento sociale proponendo strategie e modalità "alternative". In apertura, al futuro ministro o ministra del welfare Capodarco propone uno slogan, un promemoria essenziale che deve guidare tutte le azioni di politica sociale: "La politica di welfare si misura sulla scomparsa della forbice delle differenze". Il Ministro del welfare dovrà essere garante dell'equità; condurre una "vera" lotta alla povertà "per ridare dignità ad un intero Paese"; dare sostegno alla famiglia, regolare o irregolare che sia, poiché è "l'unica agenzia diffusa e gratuita che quasi esclusivamente gestisce il disagio".

La giornata sarà anche il primo degli eventi del nutrito calendario per celebrare i 40 anni dalla fondazione della Comunità, da quando nacque cioè quell'idea "nuova e ancora valida" di rispetto, dignità, emancipazione che portò il primo gruppetto di disabili guidato da don Franco Monterubbianesi a insediarsi in una vecchia villa abbandonata, a Capodarco di Fermo, nelle Marche. (vedi programma completo nell'area Calendario).



Poteri in gioco e i diritti fuorigioco. Nella seconda edizione del seminario "Redattore Sociale Veneto" (3-4 marzo) una riflessione su "cosa sta dentro e cosa sta fuori" nella società attuale

VICENZA – "Dentro/Fuori: I poteri in gioco e i diritti fuorigioco nella società di oggi": è questo il tema della seconda edizione di Redattore Sociale Veneto, il seminario di studio e formazione per giornalisti e addetti alla comunicazione sui temi del disagio e delle marginalità, che si svolgerà a Vicenza (c/o Coop. Insieme, Via Della Scuola 255) il 3 e 4 marzo. L'iniziativa è promossa dal Cnca Veneto in collaborazione con l'agenzia Redattore Sociale. Il tema di questa edizione mira a svelare "cosa sta dentro – cosa sta fuori" nella società attuale. "I diritti non abitano più la terra di tutti. Lavoro, informazione, casa, salute, legalità vanno accompagnati dall'aggettivo fluido: possono esserci o anche no; integralmente o solo a spezzoni; per sempre o a tempo. – spiegano i promotori - Dipende da chi sei, da dove provieni, da chi gestisce la partita; dipende anche da dove sono state delocalizzate le possibilità del vivere, conoscere, immaginare futuri migliori. Per tutto questo e in mille questioni specifiche puoi essere dentro o venire tagliato fuori. Nella società moderna, impaurita e un po' depressa, l'oscillazione tra il dentro e il fuori è sempre più frequente".

In questa dimensione la professione dei giornalisti e quella degli operatori sociali si incrociano: "essi sono frequentatori abituali di storie e luoghi che segnano il margine tra dentro e fuori e, nel loro operare, spesso ne orientano le rappresentazioni collettive che vanno a formare il sentire comune. Essi hanno il dovere di non farsi sorprendere, di contribuire, di rilanciare. Una responsabilità e un'opportunità che val la pena di tenere coltivata, approfondita, condivisa". Il focus di questa seconda edizione quindi si concentrerà sulle paure dell'altro, il timore di non reggere nella crisi economica, il sentirsi minacciati da notizie scomode: "meccanismi che ritagliano il vivere collettivo restringendo gli spazi comuni e aumentando il bisogno di difendersi" (vedi programma completo nella sezione Calendario).

